



RASSEGNA STAMPA 5 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

CORONAVIRUS

LE PRESCRIZIONI ANTI-PANDEMIA

LOPALCO INVESTITO DALLE CRITICHE

Il virologo al lavoro con Emiliano sulle prescrizioni. «A Natale massimo 6-7 persone per ogni tavolo». Ff: vergognatevi

Arancione e giallo, il Covid ferma Puglia e Basilicata

Stop ristoranti e bar per i pugliesi, divieto dalle 22 alle 5 per i lucani

«Nell'area arancione, con criticità medio alta, c'è la Puglia», che dovrà dunque chiudere bar e ristoranti. Nell'area gialla, con criticità moderata, insieme ad altre regioni c'è la Basilicata, dove sarà vietato circolare dalle 22 alle 5. I «colori» della pandemia da Coronavirus, nella strategia a macchia di leopardo adottata dal Governo con i lockdown localizzati, le due regioni confinanti finiscono in caselle diverse. E così se per i pugliesi scattano misure restrittive medio-alte (i dettagli saranno resi noti entro domani), per i lucani scatteranno solo le misure già adottate in diversi Regioni o Comuni, con le chiusure e il divieto di circolazione nelle ore notturne.

Il dilemma delle misure con cui arginare i contagi è stato al centro, ieri, dell'agenda di lavoro del presidente della Puglia Emiliano con il neo-assessore alla Salute Pierluigi Lopalco, bersagliato di critiche dalle opposizioni per le sue opinioni

su come fermare la pandemia. «Il testo completo mi è arrivato pochi minuti fa. Credo saremo nel colore intermedio, un arancione "chiaro", aveva detto in mattinata precisando di essere «in trepidante attesa». Quindi la spiegazione del virologo: «L'Rt in Puglia è intorno all'1,5, ma si riferisce alla settimana scorsa, di solito lo verificiamo il giovedì» e per misurare l'eventuale riduzione dei contagi grazie alle misure restrittive «ci vorranno 10/15 giorni. Spero che a Natale saremo in fase di discesa dalla seconda ondata. Un Natale con 20 persone a tavola la vedo difficile - ha aggiunto l'assessore - la nostra socialità do-

vrebbe esser rinchiusa in un ambito di 6-7 persone».

Quanto alle misure adottate nelle cosiddette aree soft, quelle cioè dove il contagio è ritenuto gestibile, «dopo le 22 c'è poco movimento nelle città, per avere effetti io avrei anticipato il coprifuoco alle 21 almeno. Una misura del genere - spiega Lopalco - non può basarsi su dati scientifici, credo che questa misura abbia più potere comunicativo. Il messaggio è che dopo che si finisce al lavoro bisogna tornare a casa». D'altra parte la seconda ondata di contagi Covid potrebbe «durare un paio di mesi, speriamo che a Natale sia in fase di discesa», ma di certo non siamo - secondo Lopalco - nella situazione di marzo: «Se ci fosse un

lockdown ad esempio in Lombardia, gli studenti del Sud che vivono lì e vogliono tornare a casa, secondo il nuovo Dpcm, possono farlo. Quindi non c'è motivo di assaltare i treni».

Brucia, intanto, il terreno della scuola, sulla cui chiusura - ribadita

ieri dalla Regione - si stanno consumando strappi. «Noi siamo ancora convinti che le scuole siano un fortissimo volano di circolazione del virus spiega Lopalco, affrettandosi a precisare che «bisogna riaprire le scuole» là dove possibile, come stabilisce il Dpcm.

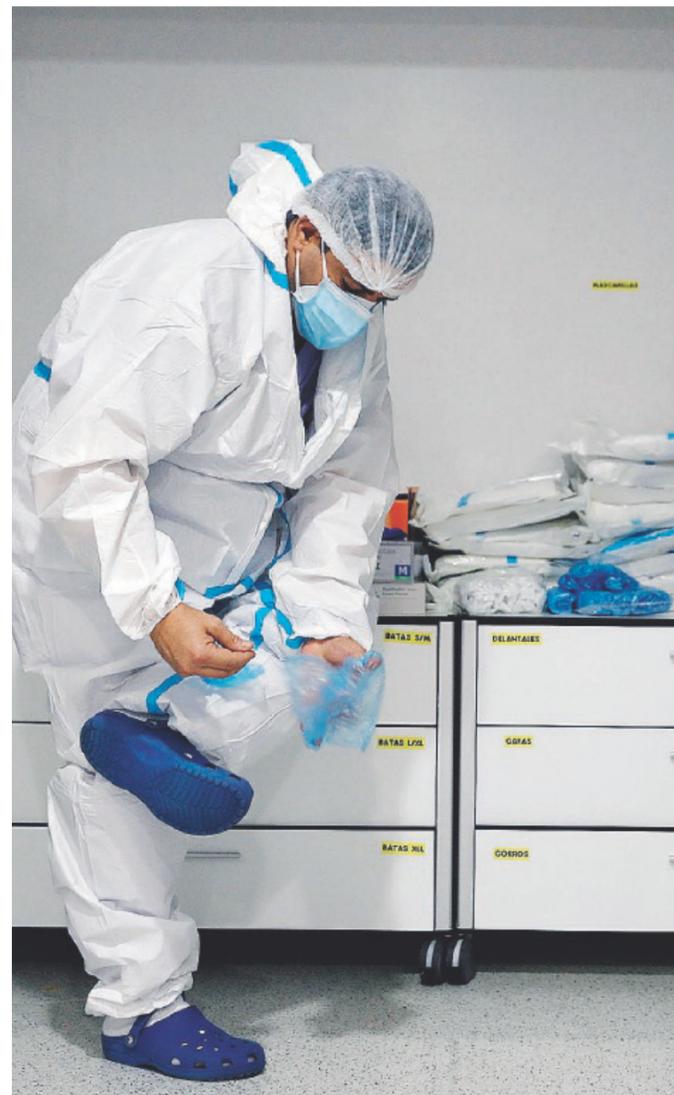
Dalle opposizioni non si risparmiano. «Ringraziamo per l'ennesimo contributo di confusione più che di chiarezza su come trascorreremo il prossimo Natale - dice il senatore di Ff Dario Damiani - ma, dopo l'assurdo teatrino sulle scuole, ci siamo convinti che le previsioni del prof. Lopalco siano ormai meno attendibili degli oroscopi o della let-

tura dei tarocchi. Purtroppo, quando la voglia di protagonismo prende il sopravvento, si tende a dire tutto e il contrario di tutto con troppa leggerezza, sacrificando la doverosa scrupolosità scientifica. La verità è che i cittadini e le attività economiche pugliesi dovranno far fronte a un altro stop, soprattutto a causa della incapacità della sanità pugliese di gestire un'emergenza che ormai tale non doveva più essere, se nei mesi passati la programmazione fosse stata efficiente». «Lo spettacolo offerto dal governo regionale pugliese, che scarica su quello nazionale la responsabilità della diffusione del Covid imputandola alla scelta di riaprire le scuole, è a dir

poco desolante», attaccano i parlamentari pugliesi di Ff Mauro D'Attis, Francesco Paolo Sisto, Elvira Savino, Carmela Minuto e Vincenza Labriola e i consiglieri regionali del partito Giandiego Gatta, Stefano Lacatena e Paride Mazzotta. «Il neo assessore alla Sanità pugliese Lopalco, nel puntare il dito sulla decisione di far tornare gli studenti in classe, dimentica la totale, dichiarata inadeguatezza della Regione nello screening della popolazione, nel tracciamento e nelle terapie per contrastare il Covid. L'inerzia di fronte a queste evidenti e rischiosissime mancanze rende l'amministrazione della Puglia doppiamente responsabile».



Emiliano e Lopalco



IL TEMA

UNIFG

I fondi CIS o del Recovery Fund per il Campus nella Fiera

LUCIA PIEMONTESE

I fondi del CIS o quelli del Recovery Fund per ampliare gli spazi dell'Università di Foggia.

La necessità di incrementare la dotazione edilizia dell'Ateneo – in termini di aule, laboratori, residenze per studenti, impianti sportivi – è stata sottolineata settimane fa su queste colonne dal 45enne rettore **Pierpaolo Limone**. Fonti di finanziamento preziose potrebbero arrivare dai due differenti canali del Contratto istituzionale di sviluppo (finanziato dal governo Conte finora con 280 milioni e in attesa di una seconda tranches di progetti da realizzare) e dal Recovery Fund: è stata la Regione a sollecitare gli Atenei pugliesi a indicarle proposte e l'Unifg ha sottoposto a Bari il Programma per il campus universitario presso la Fiera di Foggia. "Qualora andasse in porto", spiega a **L'Attacco** il Magnifico, "sarebbe strategico per mille motivi. Ci troviamo al centro della città. Se nascesse tale campus vi sposteremmo Scienze motorie e il neonato DAFNE, ovvero il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria, che ha preso il posto del vecchio SAFE. La Fiera sarebbe la soluzione ideale".

Sul quartiere fieristico insistono vari enti: oltre all'ente guidato dal commissario **Massimiliano Arena** sono coinvolti Comune, Provincia e Camera di commercio. L'Unifg sa bene che il momento è propizio, avendo già dato prova il governo Conte di voler investire sulla Capitanata come avvenuto con la prima tranches del CIS. Il Programma per il campus universitario ex Fiera di Foggia richiede un investimento di 150 milioni di euro, tra cui 3 milioni per le demolizioni (su una superficie di 19mila mq), 94 milioni di euro per le nuove edificazioni (53mila mq) e 14 milioni per la sistemazione degli spazi esterni (89mila mq). Sulla utilizzazione di alcuni spazi della Fiera per funzioni pubbliche, insieme all'Unifg, c'era già un progetto candidato da Arena e Urzitti al CIS, ma non finanziato. Come pure esistono il progetto dell'Hub, già raccontato da **L'Attacco**, che gode di fondi regionali e quello per la creazione di un incubatore per imprese. Una seconda ipotesi al vaglio di Palazzo Ateneo riguarda terreni su via Napoli o in zona ASI. Il commissario del Consorzio ASI di Foggia, **Agostino De Paolis**, si è reso disponibile in

tal senso e i vantaggi non mancherebbero: pur trattandosi di area dislocata rispetto al centro urbano non ci sarebbero limiti di spazio e l'Unifg potrebbe lì dar vita ad un mega campus anche da 30 ettari, aumentando a dismisura la propria attrattività. Terza ipotesi è quella, infine, collegata agli espropri cui il sindaco di Foggia **Franco Landella** ha da tempo dichiarato di voler procedere, in pieno centro storico, rispetto al fatiscante ex cinema Garibaldi, Palazzo Trifiletti e Palazzo Longo. Landella ha dato la propria disponibilità, anche di recente, in un incontro in Comune con la direttrice generale di Unifg **Teresa Romei** e l'avvocato **Cerisano**, esperto di espropri. Resta da superare, però, il problema della proprietà privata molto parcellizzata, specie per Palazzo Trifiletti. "Stiamo valutando anche questa opzione perché ci consentirebbe di risolvere i problemi legati agli spazi del Dipartimento di Studi umanistici, che si è arricchito peraltro di nuovi corsi come Lingue", evidenzia Limone. "Il più grande degli edifici in

questione è Palazzo Longo". Intanto è stato sottoscritto il comodato d'uso con l'ASP dell'Adolorata guidata dall'avvocato **Patrizia Lusi** per l'ex Conventino di Foggia, dove nasceranno residenze per gli studenti. "L'ex Conventino garantisce una grande disponibilità di spazi e il progetto per la sua ristrutturazione ha un valore rilevante, di circa 5-6 milioni di euro". L'ambizione e la lungimiranza della governance dell'Ateneo da un anno sono confermate dai robusti partner scelti per compiere il salto di qualità, a cominciare dall'ASSET, l'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che si occupa di grosse infrastrutture e dissesto idrogeologico. "In tal modo", spiega il rettore, "l'Unifg è affiancata adeguatamente sul piano tecnico e procedurale". Un ulteriore obiettivo di Limone riguarda la nascita di un polo ingegneristico e in questo caso il partner è il Politecnico di Bari. "Speriamo, già nel giro di 1-2 anni, di poter attivare il corso di laurea in Ingegneria informatica.

“Qualora andasse in porto sarebbe strategico per mille motivi. Ci troviamo al centro della città”

“Tutto il progetto di sviluppo di Ingegneria è stato concordato col Politecnico di Bari”



Il rettore Pierpaolo Limone

Tutto il progetto di sviluppo di Ingegneria è stato concordato col Poliba". E' stato costituito un gruppo di progettazione ad hoc, coordinato dall'ingegnere **Gianni Rotice** (presidente uscente di Confindustria Foggia e membro del cda di Unifg anche per il prossimo quadriennio) e avente al proprio interno il vicerettore del Politecnico barese, il professor **Luigi Galantucci**. "Eravamo partiti con l'idea di attivare Ingegneria edile", rivela Limone. "Il Poliba ha realizzato una ana-

MEMO Il progetto

Un investimento che vale 150 milioni Vi andranno DAFNE e Scienze motorie

Il Programma del campus universitario ex Fiera di Foggia, presentato dall'Unifg alla Regione Puglia, con 150 milioni di euro di investimento potrebbe generare un volume totale compreso tra i 285 e i 435 milioni di euro. Rappresenterebbe, insomma, un importante moltiplicatore economico del contesto locale, dal momento che il progetto prevede attività dirette (cantieristica e produzione edilizia), indirette (progettazione e servizi professionali di supporto) e indotte (ad esempio, le attività gestionali e i servizi delle nuove strutture create). L'investimento sul territorio di Foggia sarebbe importante anche alla luce del complessivo gap italiano: mentre l'Unione Europea ha raggiunto e superato l'obiettivo del 40% di popolazione in possesso di un titolo di stu-



Un padiglione della Fiera

dio terziario (nel 2019 la quota è stata pari al 41,3%, in Italia solo il 27,6% dei giovani tra i 30 e i 34 anni possiede una laurea o un titolo terziario (33,8% delle donne e 21,6% degli uomini). E' chiaro che il miglioramento e l'espansione delle strutture universitarie rappresentano la possibilità di accrescere la qualità e l'esperienza della vita universitaria, di innalzare la competitività delle strutture di ricerca e di incrementare i servizi locali. Il Programma per il campus universitario ex Fiera di Foggia – da realizzare in un'ottica di sostenibilità, senza consumo di nuovo suolo – prevede l'insediamento del dipartimento DAFNE, del corso di laurea in Scienze delle attività motorie, di impianti sportivi, uffici, infrastrutture della ricerca (laboratorio) e infine un incubatore di imprese.



lisi della domanda e dell'offerta relativamente al territorio pugliese, spiegandoci che contrariamente a Ingegneria edile, che oggi vede una limitata domanda, per Ingegneria informatica c'è una richiesta incredibile: infatti, al Politecnico di Bari hanno una domanda di tre volte superiore ai posti disponibili. Attivandola a Foggia, noi potremmo diventare calamitare quella domanda e offrire laureati alle migliori imprese del territorio, come Leonardo. Il sogno è replicare ciò che si sta facendo a Taranto, con un polo di più corsi di laurea di area ingegneristica, in collaborazione col Politecnico di Bari. L'accordo col Poliba è talmente ampio che immaginiamo un polo, un contenitore che

vedrà noi e loro insieme". Proprio venerdì tutti i rettori pugliesi si ritroveranno a Taranto, mentre è incerta la presenza del presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**.

Nel frattempo, il prossimo anno nasceranno ben 7 nuovi corsi di studio: Scienze della comunicazione, Psicologia, due corsi triennali di Economia (uno per ciascuno dei due dipartimenti dell'area economica), una magistrale di Economia più internazionalizzata rispetto a quella finora esistente, la magistrale di Infermieristica.

Si procederà a tali nuovi corsi coi docenti più presenti in Unifg e qualche chiamata. Quanto ai docenti di Ingegneria ce ne sono ad oggi quattro in Ateneo.

Focus



L'ASI disponibile, ampi spazi per l'Ateneo

Una seconda ipotesi al vaglio di Palazzo Ateneo riguarda terreni su via Napoli o in zona ASI. Il commissario del Consorzio ASI di Foggia, Agostino De Paolis, si è reso disponibile in tal senso e i vantaggi non mancherebbero.

MANCANO I CAPITALI**Crisi d'impresa
in aumento:
Banca d'Italia
lancia l'allarme**

La crisi generata dalla pandemia ha colpito di più duramente nelle regioni del Nord, dove sono partiti i primi contagi, e ha aumentato le disparità di reddito tra le famiglie del Mezzogiorno. È il messaggio del Rapporto sull'economia delle regioni pubblicato ieri da Bankitalia. — a pag. 14

Bankitalia suona il campanello d'allarme sulle crisi d'impresa

EMERGENZA COVID-19

Senza interventi, a fine anno il 14% delle imprese sarebbe stato sottocapitalizzato

Nei primi sei mesi il tasso di natalità ha subito una contrazione forte

Davide Colombo

L'impatto della crisi generata dalla pandemia ha colpito di più duramente nelle regioni del Nord, dove sono partiti i primi contagi, e ha aumentato le disparità di reddito tra le famiglie del Mezzogiorno. È questo il messaggio chiave che esce dal Rapporto sull'economia delle regioni pubblicato ieri da Bankitalia, una ricca analisi dei tessuti produttivi delle quattro macro-aree del Paese e i più recenti sviluppi congiunturali. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (TER) nei primi sei mesi dell'anno il calo delle attività è stato superiore al 10% e a contenere effetti peggiori hanno contribuito le diverse misure di sostegno messe in campo dal governo, comprese le garanzie e le moratorie sui crediti.

In una situazione di costante incertezza sulla diffusione dei contagi gli analisti di Bankitalia si sono ben guardati da presentare stime puntuali sulle prospettive, tuttavia in una analisi di scenario è stato indicato il rischio che a seguito della pandemia possa aumentare la quota di aziende in condizioni di

insufficiente patrimonializzazione (12,4% a livello nazionale rispetto al 7,2% del 2018). Un rischio che è più elevato per le aziende del Centro Italia, dove sono più presenti settori colpiti come alloggio e ristorazione (13,9% rispetto all'8% del 2018) rispetto a quelle del Nord Est (11% contro il 6,2%). Sono numeri da leggere con tutte le cautele del caso, ha spiegato Fabrizio Balassone, capo del Servizio Struttura economica di Via Nazionale: «Il numero serve a evidenziare che c'è una tendenza all'aumento che è tuttavia contenuto dalle misure prese dal governo» ha spiegato. Senza interventi governativi il tasso di sottocapitalizzazione sarebbe arrivato al 14% a fine anno, e nelle analisi si ricorda che patrimoni netti inferiori ai limiti di legge in passato hanno sempre portato a crisi d'impresa. Tra le società di capitali attive nel periodo 2011-15, infatti, circa il 60% di quelle entrate in stato di crisi in un dato anno risultava non più operativo a tre anni di distanza.

L'emergenza sanitaria ha inciso profondamente anche sulla demografia di impresa. Dopo la sostanziale stabilità osservata nel corso del 2019, nei primi sei mesi dell'anno il tasso di natalità netto ha subito un'ingente contrazione in tutte le macroaree del Paese, rispecchiando il forte calo della creazione di nuove imprese. «Difficile dire in questa fase se la crisi lascerà effetti permanenti sulle economie regionali - ha detto Balassone - ma certamente è un segnale preoccupante il calo della natalità di nuove imprese, soprattutto nei settori più innovativi». I dati provvisori dell'Istat sul Pil del terzo trimestre «dimostrano la ca-

pacità di reazione dell'economia» ha poi aggiunto Balassone, che ha poi segnalato il mercato del lavoro come l'altro fronte di attenzione per comprendere gli eventuali effetti permanenti della crisi: «Il rischio è che la nuova disoccupazione si stabilizzi nel lungo periodo - ha affermato - innescando i tipici fenomeni di isteresi che frenano il ritorno a livelli di occupazione pre-crisi». Tra gennaio e settembre il saldo tra contratti attivati e cessati è stato molto al di sotto rispetto alla dinamica del 2019. Nelle regioni in cui hanno maggiore peso il settore turistico e quello dei servizi alla persona il calo è stato più forte ma questi settori sono anche stati gli unici a mostrare segnali di ripresa nella prima parte dell'estate.

Per quel che riguarda il credito, nella prima metà dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata soprattutto nel Centro. La distensione dei criteri nell'offerta è stata più marcata nel Nord Est e nel Mezzogiorno - si legge nel Rapporto - e si è realizzata principalmente attraverso la riduzione degli spread applicati e dei costi accessori; vi ha contribuito inoltre l'aumento delle quantità offerte. Al momento il tasso di deterioramento dei

prestiti è rimasto su valori contenuti sia per le imprese che per le famiglie. In entrambi i casi - si rileva nelle analisi - l'indicatore continua a essere superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord. Anche su questo fronte hanno fatto molto le misure governative: nei primi nove mesi dell'anno alle imprese sono affluiti 50 miliardi aggiuntivi, mentre nel 2019 si era registrato un calo di 10 miliardi. E le banche, dal canto loro, sembrano aver seguito le indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità prevista dalle regole contabili e prudenziali sulla classificazione dei finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese sottocapitalizzate prima e dopo l'epidemia di Covid-19

Valori percentuali

Nord Ovest



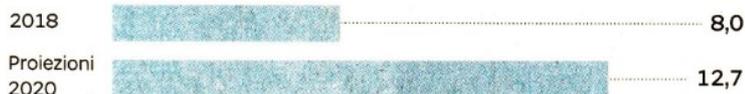
Nord Est



Centro



Sud e Isole



ITALIA



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Cerved e InfoCamere

Il lockdown scatta per Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta

L'ordinanza. Speranza firma dopo un duro confronto con i governatori. In zona arancione Puglia e Sicilia, gialle tutte le altre. Possibile ottenere delle deroghe provinciali all'interno delle Regioni

Marzio Bartoloni

Alla fine il verdetto sull'Italia a tre colori - quello che sceglie le chiusure in base alla diffusione del virus - è arrivato e sarà valido per 15 giorni. Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta da domani diventano «zona rossa»: qui scatterà il lockdown temperato. Molto meno estesa rispetto al previsto la «zona arancione», quella a criticità medio-alta che prevede restrizioni un po' meno severe e che riguarderà soltanto Puglia e Sicilia. La Campania che alla vigilia era accreditata addirittura per l'area rossa si colora invece di giallo (criticità media, misure più light) come il resto d'Italia e come Liguria e Veneto anche loro in bilico fino a ieri per unirsi a Puglia e Sicilia e invece «salvate» in extremis.

Questo l'attesissimo verdetto che arriva con fatica dopo un nuovo duro braccio di ferro. Ieri è stata una giornata di fuoco che ha visto in trincea le Regioni contro il Governo. Con le prime che tutto il giorno hanno continuato il pressing inviando una pioggia di dati e numeri a Roma attraverso i tecnici (dall'R-t in miglioramento alla riduzione dei ricoveri) per provare a conquistare una collocazione diversa da quella più dura prevista alla vigilia (rossa o arancione). Nel mirino sono finiti i 21 indicatori che monitorano da aprile la capacità delle Regioni di arginare il virus (dalla tenuta degli ospedali al tracciamento) e il valore dell'R-t (il famoso indicatore che misura la velocità di trasmissione) che i governatori hanno messo sotto accusa perché non aggiornati. L'ultimo report risale infatti a venerdì scorso e i dati monitorati riguardano la settimana 19-25 ottobre, ma anche ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha avuto sul tavolo gli ultimissimi dati, in particolare quello dell'R-t in calo negli ultimi giorni dai livelli più alti registrati la settimana scorsa (1,7 in Italia, sopra 2 in Lombardia e Piemonte).

Nonostante l'offensiva regionale Speranza ha difeso tutto il giorno la sua linea: firmare subito l'ordinanza che divide l'Italia in tre colori senza rinviare ancora e aprire a un nuovo snervante confronto con le Regioni. E così ieri sera prima della conferenza stampa del premier Giuseppe Conte il ministro ha chiamato uno per uno i governatori interessati dalle ordinanze per avvertirli ascoltando le loro lamentele. E poco prima, di fronte al muro delle proteste, era partita una lettera in cui insieme al ministro degli Affari regionali Boccia e al premier Conte si ricordava ai governatori come il «coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome è ampiamente garantito dalla

Italia divisa in tre

ZONE ROSSE



ZONE ARANCIONI



ZONE GIALLE



partecipazione diretta» nella Cabina di regia (che si è riunita martedì). «In queste settimane i contagi sono aumentati in modo imponente», ha ricordato ancora Speranza provando a sottolineare come la sua ordinanza non sia frutto di scelte arbitrarie ma dei «tecnici» che hanno individuato «le Regioni più a rischio». E proprio dai dati dei tecnici si ripartirà nei prossimi giorni, a partire dal nuovo report settimanale dell'Iss con i 21 indicatori atteso per domani. Dati che saranno valutati ogni settimana e che ogni 14 giorni potranno modificare la collocazione delle Regioni in una delle tre fasce. E sempre in base a questi dati, stavolta «d'intesa» con i Governatori, si potranno adottare ordinanze che potranno delimitare le chiusure solo ad alcune zone delle Regioni, in particolare a livello provinciale. Ieri a esempio da Bergamo, dove oggi rispetto alla prima ondata i contagi sono al minimo, è arrivata la richiesta di essere esclusi dalla zona rossa lombarda. Per la Calabria, anch'essa zona rossa, è arrivato anche un nuovo commissariamento per la Sanità con un decreto varato in consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte firma il Dpcm a tre fasce ma la stretta slitta a domani

Le nuove misure. Coprifuoco dalle 22 alle 5 nello scenario base. Nelle zone più a rischio divieto di spostamento e negozi chiusi (con lista di eccezioni). Alt ai concorsi, anche quello della scuola

Manuela Perrone
ROMA

Il braccio di ferro con le Regioni fa slittare di un giorno l'entrata in vigore delle misure previste dal Dpcm firmato martedì notte dal premier Giuseppe Conte e approvato ieri sera in Gazzetta Ufficiale. E obbliga a correggere dal 5 al 6 novembre la data che era stata messa nero su bianco nel testo. Soltanto domani, dunque, l'Italia si risveglierà suddivisa nelle tre fasce di rischio - gialla, arancione e rossa - a ciascuna delle quali corrispondono restrizioni crescenti. Sull'intero territorio nazionale, fino al 3 dicembre, scatterà lo scenario di base, quello giallo: coprifuoco dalle 22 alle 5, possibilità di chiudere al pubblico strade o piazze della movida, stop a mostre e musei (oltre a tutte le chiusure già decretate nelle scorse settimane), passaggio al 100% di didattica a distanza nelle scuole superiori di secondo grado e nelle università (con facoltà di presenza solo per i corsi del primo anno e i laboratori), uso obbligatorio delle mascherine al banco tranne che per i bimbi sotto i 6 anni, sospensione dei concorsi compreso il concorso della scuola, chiusura delle medie e grandi strutture di vendita nei festivi e prefestivi, riduzione dall'80% al 50% della capienza dei mezzi pubblici. È comune «fortemente raccomandato» non spostarsi, se non per lavoro, studio o motivi di salute. Così come rimane «fortemente raccomandato» lo smart working, anche nel privato.

Il Dpcm è il quarto faticosamente partorito in poco più di venti giorni ed è il primo dall'inizio della pandemia che prova a introdurre uno schema per l'applicazione automatica degli interventi anti-contagio sulla base del livello di diffusione del SarsCov2 e della saturazione del sistema sanitario. Punto di riferimento per collocare - con ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, valida per un minimo di 15 giorni - una Regione o un'area nelle tre fasce individuate sono i 21 parametri usati per il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, insieme ai «dati elaborati» dalla cabina di regia con gli enti locali e «sentito» il Cts. Un meccanismo molto complicato, come testimonia lo scontro con i governatori che ha tenuto banco per tutta la giornata, costringendo il Governo al rinvio dell'entrata in vigore del decreto, spiegato in un nota di Palazzo Chigi con la volontà di «consentire a tutti di disporre del tempo utile per organizzare le proprie attività».

Nelle zone rosse (Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta), caratterizzate dalla «massima gravità» e dallo «scenario 4» del documento «Prevenzione e risposta a Covid-19» condiviso l'8 ottobre dalla Conferenza Stato-Regioni, scatterà il giro di vite più severo: divieto di spostamento in entrata e in

Introdotta uno schema per l'applicazione automatica degli interventi in base ai livelli di diffusione del virus e di saturazione del sistema sanitario



Conferenza stampa. Il premier Giuseppe Conte

L'ITALIA DIVISA IN TRE: LE NUOVE ATTIVITÀ PERMESSE E QUELLE VIETATE

ZONE GIALLI	ZONE ARANCIONI	ZONE ROSSE
<p>Coprifuoco dalle 22 Aperti bar e pub</p> <p>Coprifuoco Il coprifuoco scatta alle 22 fino alle 5 del giorno successivo. Consentiti esclusivamente gli spostamenti per lavoro, situazioni di necessità, motivi di salute. Per evitare gli assembramenti può essere disposta per tutta la giornata o in determinate fasce orarie la chiusura di strade e piazze</p> <p>Spostamenti Tranne che nella fascia di coprifuoco, sono consentiti gli spostamenti, anche fuori Regione, purché le Regioni accanto siano nella stessa zona rischio moderato. È in ogni caso fortemente raccomandato, per tutta la giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi</p> <p>Bar e ristoranti Bar, ristoranti, locali, pub, gelaterie e pasticcerie restano aperti con le regole già in vigore (dalle 5 alle 18). Corner per giochi e bingo in bar e tabaccherie sono chiusi</p> <p>Centri commerciali Saranno chiusi nei giorni festivi e pre-festivi, ma rimarranno aperti negozi alimentari, farmacie, parafarmacie ed edicole collocati al loro interno</p>	<p>Divieto di muoversi fuori dal Comune</p> <p>Coprifuoco Il coprifuoco scatta alle 22 fino alle 5 del giorno successivo. Consentiti esclusivamente gli spostamenti per lavoro, situazioni di necessità, motivi di salute. Per evitare gli assembramenti può essere disposta per tutta la giornata o in determinate fasce orarie la chiusura di strade e piazze</p> <p>Spostamenti Vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dalla Regione (salvo che per motivi di lavoro, situazioni di necessità, salute e per assicurare la didattica in presenza). Consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Vietato spostarsi in un comune diverso da quello di residenza (eccetto che per lavoro, necessità, salute o per usufruire di servizi non disponibili).</p> <p>Bar e ristoranti Chiusi bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie (esclusi mense e catering continuativo su base contrattuale). Consentita la ristorazione con consegna a domicilio e fino alle 22 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto</p> <p>Centri commerciali Chiusi nei giorni festivi e pre-festivi, ma rimarranno aperti negozi alimentari, farmacie, parafarmacie ed edicole collocati</p>	<p>Bar e ristoranti chiusi Spostamenti vietati</p> <p>Coprifuoco Il coprifuoco scatta alle 22 fino alle 5 del giorno successivo. Consentiti esclusivamente gli spostamenti per lavoro, situazioni di necessità, motivi di salute. Per evitare gli assembramenti può essere disposta per tutta la giornata o in determinate fasce orarie la chiusura di strade e piazze</p> <p>Spostamenti Vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dalla Regione, nonché all'interno della stessa Regione, salvo che per motivi di lavoro, necessità, salute e per assicurare la didattica in presenza. È consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza</p> <p>Bar e ristoranti Chiusi bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie (esclusi mense e catering continuativo su base contrattuale). Consentita la ristorazione con consegna a domicilio e fino alle 22 la ristorazione con asporto, con divieti di consumazione sul posto</p> <p>Centri commerciali Chiusi, ma rimarranno aperti negozi alimentari, farmacie, parafarmacie ed edicole collocati al loro interno</p> <p>Negozi e mercati Sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le</p>

uscite e all'interno del comune, se non per lavoro, scuola o salute (e con l'auto-certificazione) e sospensione delle attività commerciali al dettaglio, salvo alimentari e beni di prima necessità, edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie, librerie, negozi di giochi, fiorai, articoli sportivi, ferramenta, computer ed elettronica. Restano aperti lavanderie, barbieri e parrucchieri, ma chiudono i centri sportivi, nonché bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, tranne l'asporto fino alle 22 e la consegna a domicilio senza limiti. Soltanto nell'area rossa la didattica a distanza viene estesa alla seconda e terza media. Anche nelle aree arancioni (Puglia e Sicilia), corrispondenti allo «scenario di tipo 3», varrà l'alt agli spostamenti (ma nel proprio comune si potrà circolare liberamente) e alla ristorazione, ma i negozi resteranno aperti e la scuola in presenza continuerà fino alla terza media. Il passaggio da un'area all'altra con l'allentamento delle misure potrà avvenire sempre con ordinanza di Speranza. A patto però che per almeno 14 giorni si rimanga nello scenario di rischio inferiore a quello che ha fatto partire le restrizioni. E a patto che la scommessa della griglia e dell'intero impianto funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allentamento delle misure possibile se per 14 giorni si rimane nello scenario di rischio inferiore a quello che ha fatto partire le restrizioni

Negozi e mercati

Restano aperti seguendo le regole già in vigore

Scuola

Didattica a distanza per tutti gli studenti delle superiori (in presenza resta se necessaria per l'uso dei laboratori). La mascherina va usata sempre alle elementari e alle medie

Mezzi pubblici

Mezzi pubblici e treni regionali potranno viaggiare con un'occupazione al 50%. Fanno eccezione gli scuola bus

Concorsi

Sono sospesi i concorsi pubblici e privati e quelli per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, a meno che non siano per via telematica. Potranno svolgersi i concorsi per il personale del servizio sanitario nazionale

Musei e mostre

Sospesi

ai loro interno

Negozi e mercati

Restano aperti seguendo le regole già in vigore

Scuola

Didattica a distanza per tutti gli studenti delle superiori (in presenza resta se necessaria per l'uso dei laboratori). La mascherina va usata sempre alle elementari e medie

Mezzi pubblici

Mezzi pubblici e treni regionali potranno viaggiare con un'occupazione al 50%. Fanno eccezione gli scuola bus

Concorsi

Sospesi i concorsi pubblici e privati e quelli per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, a meno che non siano per via telematica. Si a quelli per il personale sanitario

Musei e mostre

Chiusi musei, mostre e altri istituti e luoghi della cultura

attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia negli esercizi di vicinato sia nelle medie e grandi strutture di vendita. Chiusi i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie e le parafarmacie

Scuola

Didattica a distanza per tutti gli studenti delle scuole superiori e per le seconde e le terze medie

Mezzi pubblici

Mezzi pubblici e treni regionali potranno viaggiare con un'occupazione al 50%. Fanno eccezione gli scuola bus

Concorsi

Sospesi i concorsi pubblici e privati e quelli per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, a meno che non siano per via telematica. Si a quelli per il personale sanitario

Musei e mostre

Sospesi